

**L'intervista**

# Giannola: porti e aree speciali si riparta da qui



Il presidente **Svimez** il Cardinale ha ragione, gli aiuti ai singoli non sanano le disuguaglianze subito un piano per lo sviluppo

**Valerio Iuliano**

«**D**obbiamo curare le disuguaglianze e le difficoltà, non con l'assistenza, ma con lo sviluppo. Il presidente dello **Svimez** Adriano Giannola risponde così al piano auspicato dal cardinale Sepe. *A pag. 23*



# La grande crisi

109293 | ID 01253574 | IP ADDRESS: 87.241.41.208 | cana.ilmattino.it

Valerio Iuliano

«Dobbiamo curare le diseguaglianze e le ataviche difficoltà, non con l'assistenza, ma con lo sviluppo curando il motore Euro-mediterraneo. E il motore è Napoli». Il presidente dello Svimez Adriano Giannola risponde così alle domande sul futuro della città e sul "piano organico di sviluppo" auspicato dal Cardinale Crescenzo Sepe nell'intervista al Mattino.

**Professor Giannola, ci sono i presupposti per un piano di interventi dal quale possano trarre giovamento Napoli e il Mezzogiorno?**

«Un piano di interventi dovrebbe essere un impegno generale. Se non si fa ora, vuol dire rinunciare ad avere idee e prospettive. E siccome di idee ce ne sono parecchie sarebbe il caso che emergessero. I politici devono darsi una mossa e dare idee e non chiacchiere. Il problema è proprio questo».

**Partiamo dall'Europa?**

«L'Europa chiede all'Italia di capire che la priorità per la sopravvivenza del Paese è il Mezzogiorno. I nostri governanti dovrebbero rendersene conto, ma mi pare una speranza vana. Quando l'Europa ci chiede di affrontare le nostre ataviche carenze strutturali, sta parlando del nostro Paese che va a fondo e trascina il Mezzogiorno. Colpa del Nord, che ha relegato il Sud in una posizione di passivo attendismo da 20 anni. Dovremmo sapere che il Paese è in uno stato comatoso e non per il Covid, che non ha fatto altro che peggiorare la nostra situazione rispetto al 2007, rendendo incolmabili le distanze tra noi e l'Europa. Se l'Europa perde il Mediterraneo, perché perde l'Italia, che è un polo logistico naturale, di cui i nostri Ministri dei Trasporti non si sono mai accorti, dovremo sentirci dire che siamo un'espressione geografica, bellissima e degna di memoria, ma senza futuro».

**Una prospettiva inquietante. Ci sono possibilità per evitarlo?**

«Se andiamo avanti di questo passo, significherà l'eutanasia della questione meridionale che è in atto da 20 anni. I nostri go-

**Q** L'intervista **Adriano Giannola**

## «Zes e porti dimenticati bisogna ripartire da qui»

► Il presidente **Svimez**: le diseguaglianze non ci curano con l'assistenzialismo

► «Un piano per lo sviluppo subito o sarà tardi, ha ragione il Cardinale»



LE PROTESTA Una manifestazione a piazza Plebiscito (foto di archivio)



L'ECONOMISTA Adriano Giannola



**LE AREE SPECIALI ISTITUITE TRE ANNI FA MAI ATTIVATE, EPPURE LO SCALO PORTUALE DAREBBE LAVORO MA VA BONIFICATO**

**IL MEDITERRANEO È IL NOSTRO OSSIGENO NAPOLI POTREBBE ESSERE AL VERTICE DEL QUADRILATERO DEGLI SCAMBI**

vernanti dovrebbero rispondere a Bonaccini, quando dice che la priorità è far ripartire il nord. E dovrebbero fare lo stesso con il presidente della Confindustria Bonomi, quando parla del vento del Nord, che ormai è una brezza da 20 anni. Dovrebbero dire loro: sarete pure bravissimi ma discutiamone. Rendetevi conto che state perdendo molto terreno. Occorre fare il punto e cominciare una nuova storia, che non neghi quella precedente ma le si affianchi. Perciò dico. Le priorità sono quelle di discutere, programmare e affidarci a un sostegno europeo».

**Vede speranze per Napoli?**

«Da 3 anni ci sono strumenti che non vengono attivati. Parlo delle Zes, le zone economiche speciali, e dei porti e retroporti di 4 strutture che sono tra le migliori del Mediterraneo. Mi riferisco a Napoli, Bari, Taranto, Gioia Tauro. Napoli, per poter usufruire di una zona economica speciale, ha bisogno di bonificare il suo retroporto con le condizioni offerte dalle Zes. È un lavoro non da poco che coinvolgerebbe anche migliaia di cassintegrati dell'edilizia. Napoli potrebbe essere uno dei vertici del quadrilatero del Mezzogiorno continentale. Quella dei porti è una rendita italiana enorme che non viene sfruttata. Il Mediterraneo è il nostro ossigeno senza il quale siamo solo rompic scatole con un debito pubblico enorme e senza crescita da 20 an-

## Sepe al Mattino



**«Basta interventi mirati solo alla sopravvivenza, serve un piano di sviluppo», il cardinale Sepe in un'intervista di bilancio dei suoi 14 anni alla guida della Chiesa napoletana rilancia il tema dello sviluppo.**

ni. Ripeto: mettiamoci a ragionare verso degli obiettivi chiari e conseguibili sui quali l'Ue possa convergere».

### **I fondi del Mes potrebbero aiutare il Mezzogiorno?**

«Al di là delle questioni ideologiche, se oggi guardiamo il problema della sanità in Italia, vediamo che gli ospedali del Nord ci sono. Al Sud si riscontra una debolezza strutturale, sia in termini di posti letto sia in termini di efficienza. E allora il Mes può intervenire per rendere equilibrata la situazione e fare un upgrading per cui la qualità media del Sistema Sanitario meridionale si avvicini a quello del Nord. Bisogna rendere il terreno di gioco il più uguale possibile...e quello che è stato dimostrato è che il terreno di gioco del Sud è pieno di buche, mentre quello settentrionale, pur avendo problemi, può essere messo più rapidamente in ordine».

### **Che cosa propone?**

«Si potrebbe fare una commissione europea, da affiancare ai nostri esperti, per valutare e certificare i bisogni. I fondi del Mes dovrebbero andare soprattutto nel Meridione, dove c'è più bisogno di interventi e i tagli hanno pesato di più. Pensiamo che la Campania è l'ultima regione in termini di spesa procapite da molti anni. Perciò io dico: due terzi delle risorse al Mezzogiorno e la rimanente quota al Nord. D'altronde, i fiorenti bilanci del Nord sono legati alla migrazione sanitaria dal Mezzogiorno. In questo modo i meridionali potrebbero godere delle risorse e non recarsi più al Nord per curarsi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA